NORD OVEST
Dal Rosa al Turchino

Numero 5 NOVEMBRE 2020

NOVARA - CATTEDRALE DI SAN GAUDENZIO

Unione Pensionati Unicredit
Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta

Notiziario redatto in proprio e divulgato esclusivamente ai Soci

UNIONE PENSIONATI UNICREDIT

CONSIGLIO REGIONALE PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

Indirizzo: via Nizza 150 – 10126 Torino
Telefono: 011 19411074 - Mail: unipens.to@gmail.com
Orari: martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

CONSIGLIO

Presidente	Bottino Fiorenzo	
Vice Presidente	Rustici Giancarlo	
Consiglieri	Armoni Orietta	
	Bacco Valter	
	Durando Sergio	Segretario Generale
	Foderà Giuseppe	
	Maga Teresa	
	Novaretti Giuseppe	Segretario Nazionale
	Pacella Imperatrice	Segretaria Amministrativa
	Pagliarin Sandrino	
	Rainero Patrizia	
	Reynaudo Roberto	
	Rizzo Ezio	
Revisore dei conti	Sterpone Ovidio	
Collaboratore esterno	Troncone Antonio	

COMITATO DI REDAZIONE

Anastasio Antonella – Bottino Fiorenzo – Bacco Valter – Garabello Alberto
Pagliarin Sandrino – Rainero Patrizia – Rizzo Ezio – Salerno Giuliana

NUMERI E INFORMAZIONI UTILI

Uni.C.A.	Sito: https://unica.unicredit.it
numero verde	800 901223
numero	199 285124 (numero a tariffa agevolata solo da cellulare)
indirizzo e-mail	assistenza.unica@previmedical.it
indirizzo e-mail	polsanpen@unicredit.eu (rif. Unicredit per i pensionati)
Fondo Pensione	0521 1916333 (call center) – e-mail: pensionfunds@unicredit.eu
INPS	803164 numero verde generale
	per scaricare CU 800 434320 da rete fissa - 06 164164 da cellulare
	oppure dal sito WWW.INPS.IT

Si ringrazia per impaginazione e grafica il signor Franco Bottino

EDITORIALE

L'Editoriale "normalmente" si scrive da sé; nel senso che le dita corrono veloci sulla tastiera del computer come sotto dettatura di stati d'animo che si agitano in quel momento. Questa volta no. Il periodo che stiamo attraversando è talmente caratterizzato da questa pandemia, che continua ad imperversare, che si resta dubbiosi se parlarne o meno.

Ma, volendo parlarne, vorrei farlo da un punto di vista "positivo" che, incredibilmente, esiste e compensa in parte la negatività che è sotto gli occhi di tutti.

Senza dilungarmi troppo, provo quindi a tratteggiare alcuni aspetti positivi che il Covid ci ha lasciato in eredità, cambiando un po' tutti in meglio:

… abbiamo imparato ad essere meno superficiali e ad osservare i comportamenti nostri ed altrui, nella consapevolezza che la nostra sicurezza dipende dagli altri e da noi in modo reciproco e interscambiabile;

… sono saltate le molte certezze che i più giovani nutrivano nella loro convinta invulnerabilità, che li ha portati spesso e ancora oggi ad atteggiamenti spavaldi;

… ha fatto emergere il lato straordinario di una miriade di persone che si sono dedicate agli altri a sprezzo della propria vita;

… ha appiattito la stratificazione sociale, livellando un po' le classi sociali ed il censo, poiché il virus si è palesato come trasversale ed insensibile a distinzioni di sorta;

…. ha fatto recepire a tanti scettici che la Natura va rispettata, perché quando si ribella può distruggerci in barba alla saccente onniscienza di tanta parte della comunità scientifica.

Infine, ci ha resi consapevoli - ed è stata la cosa più importante - di quanto possano essere per noi indispensabili gesti abituali come gli abbracci e la vicinanza delle persone care se improvvisamente privati dal poterli attuare.

Fatta la somma, non è poca cosa e la lezione servirà di sicuro e si protrarrà nel tempo. Almeno, lo speriamo.

Ciò detto cambiamo argomento, ma non del tutto, poiché anche la nostra Associazione ha subito uno "stop" generalizzato, congelando di fatto quasi tutte le attività.

Dobbiamo tuttavia reagire confidando nella speranza che questo periodaccio venga superato e si possa tornare tutti a rivederci. Occorre dunque prepararsi formulando proposte, suggerimenti, idee per la ripartenza.

Sappiamo che parecchi colleghi sono sul punto di lasciare l'attività lavorativa e sarebbe bello che ciascuno di noi si facesse carico di informare gli amici, intanto che esistiamo, e che il piacere di ritrovarsi anche nel periodo del pensionamento ha aspetti assolutamente impensabili, da provare.

Il passa parola è fondamentale al processo naturale di una adesione che dovrebbe essere desiderata.

La relativa "gioventù" dei nuovi pensionati abbiamo verificato essere trainante nella disponibilità a collaborare con noi, meno giovani, apportando energie più fresche e conoscenze aggiornate.

Chiediamo anche a chi avesse piacere di collaborare di farsi avanti, specie se residente in una delle altre Province del Gruppo, lontane da Torino, di fatto più sfavorite nella fruizione delle attività. La figura di riferimento potrebbe essere quella del "rappresentante di zona" come collante per gli amici del posto.

Per parte nostra, per il momento, possiamo solo continuare con l'elaborazione di questo Giornalino, che comincia ad ospitare, in maggior misura e con grande nostro piacere, articoli di soci al di fuori del Comitato di Redazione. Continuiamo infatti a pensare che esso debba rappresentare il "fil rouge" che unisce tutti i soci del Piemonte e Valle D'Aosta in un legame continuo e partecipato.

Come noterete questo numero è privo di immagini relative ad incontri conviviali o culturali, ma confidiamo che arrivi quanto prima il "via libera" per la ripresa delle attività in sicurezza.

(Fiorenzo Bottino)

AMICI DI ZONA : BIELLA E VERCELLI

Barnabè Giulio	Biella	BI
Bavassano Mauro	Biella	BI
Borri Gaspardin Franco	Biella	BI
Cappellari Maurizio	Vigliano Biellese	BI
Carollo Caterina ved. Scarabrino	Biella	BI
Chiamulera Caterina ved. Silvestri	Biella	BI
Ciarrocchi Attilio	Cossato	BI
Dal Ben Ernesto	Biella	BI
Falcetto Motto Ugo	Biella	BI
Frisinghelli Maria Mastini	Biella	BI
Garella Ermanno	Biella	BI
Gillono Aldo	Occhieppo Inferiore	BI
Grosso Anna	Biella	BI
Loi Giorgio	Cerrione	BI
Marai Enrico	Biella	BI
Martini Pier Giorgio	Lessona	BI
Menaldo Laura	Biella	BI
Oddone Sergio	Biella	BI
Pugnalin Marino	Biella	BI
Riccardi Gian Carlo	Occhieppo Sup.re	BI
Rizzi Luigi	Biella	BI
Roggero Luciano	Biella	BI

Romersa Carlo Riccardo	Biella	BI
Rosazza Burolino Rosa Maria	Biella	BI
Stesina Giorgio	Candelo	BI
Tomalino Giuseppina	Biella	BI
Vachino Alessandro	Viverone	BI
Valera Magda ved. Bacchi	Candelo	BI
Venturin Fernanda	Biella Chiavazza	BI
Barnabino Antonella	Gaglianico	VC
Cagliano Maria Fiorella	Alice Castello	VC
Gallone Giancamillo	Vercelli	VC
Giolito PierGiuseppe	Cigliano Vercellese	VC
Guizzardi Gian Battista	Vercelli	VC
Lagorio Pier Giovanni	Vercelli	VC
Macario Giancarla	Vercelli	VC
Malinverni Marisa	Vercelli	VC
Novarese Sergio	Vercelli	VC
Regis Silvano	Cigliano	VC
Rigolone Natale	Borgo Vercelli	VC
Roncarolo Giovanni	Vercelli	VC
Valdo Carlo	Tronzano Verc.se	VC
Vigone Franco	Vercelli	VC

NUOVI SOCI

Caielli Gianni Giuseppe	Sarezzano	AL
Cappelli Manuela Maria	Novara	NO
Catacchio Mauro	Cuneo	CN
Gangarossa Mario	Torino	TO
Ligas Gian Mario	Torino	TO

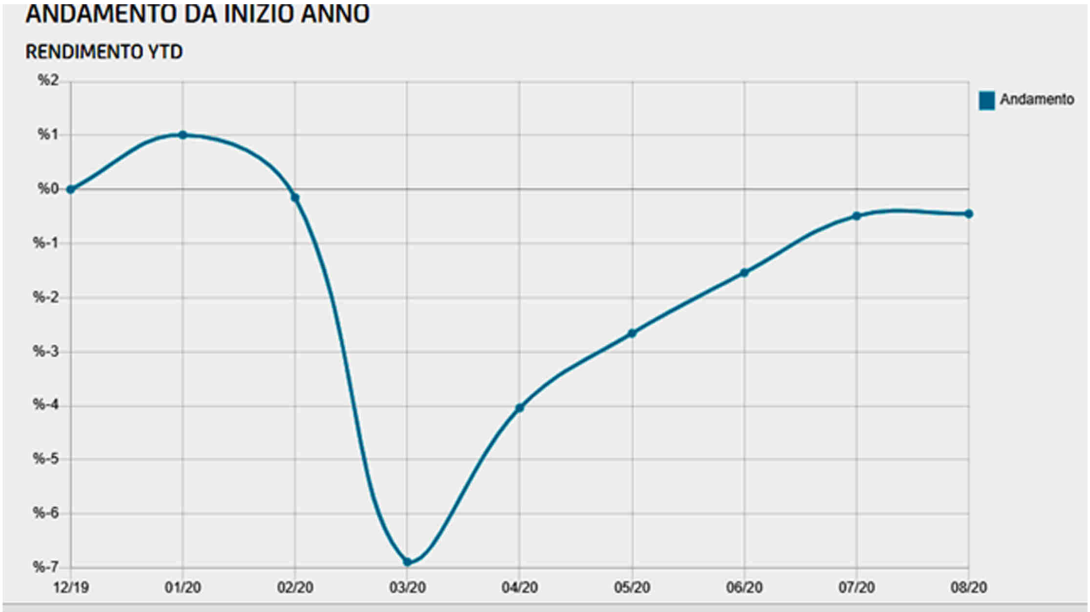
Merlin Gabriellla	Montaldo Torinese	TO
Montaldi Rosa Libera	Novara	NO
Puoti Pasquale	Torino	TO
Roasio Valter	Torino	TO
Rocca Eliana	Torino	TO

IL NOSTRO FONDO

Come abbiamo potuto rilevare dai cedolini degli ultimi mesi, la pensione erogata dal Fondo nell'anno in corso è rimasta sostanzialmente stabile in virtù degli ottimi risultati ottenuti nel 2019, illustrati nello scorso numero di maggio.

Il 2020 si è aperto con il devastante impatto dell'epidemia Covid sulle economie di tutto il mondo, che si è riverberato già dal mese di febbraio sui mercati finanziari con un drammatico calo delle quotazioni.
Una discreta inversione di tendenza si è fortunatamente vista con la fine della prima fase emergenziale, ma per il recupero di una redditività adeguata ci sarà ancora da attendere.

Anche gli investimenti finanziari del nostro Fondo non si sono purtroppo potuti sottrarre a tali dinamiche: a fine marzo il comparto registrava una perdita di circa 7%, ridottasi progressivamente e stabilizzatasi tra luglio ed agosto a poco meno dell'1%, come si può evincere dal seguente grafico pubblicato sul sito del Fondo.



Ovviamente tutti confidiamo in una ulteriore risalita delle quotazioni negli ultimi mesi dell'anno ma, prevedibilmente, l'esercizio non potrà chiudersi con risultati tali da non incidere sulle nostre rendite.

Questa condizione porta a fare alcune considerazioni sul futuro delle nostre pensioni e sulle decisioni che saremo chiamati a prendere, presumibilmente nei primi mesi del prossimo anno, in seguito alla possibilità che sarà offerta a ciascuno di richiedere la propria rendita futura in forma anticipata ed attualizzata (cosiddetta "zainettatura"). Si rammenta che tale opportunità nasce dall'operazione di fusione di alcuni Fondi di altre ex banche del Gruppo Unicredit approvata ad inizio 2020 e che andrà a perfezionarsi nei prossimi mesi.

Lungi dal poter dare indicazioni e suggerimenti in proposito - essendo assai arduo prevedere quanto potrà accadere soprattutto a medio/lungo termine sui mercati mobiliari, valutari, immobiliari e sulle conseguenze economico-finanziarie per il Paese e per i suoi abitanti - è ovvio che ciascuno di noi, nell'affrontare la questione ed effettuare una scelta consapevole ed equilibrata, dovrà tener in debito conto diverse prospettive e condizioni peculiari, tra cui a mero titolo di esempio:

- età del percettore e condizioni di salute;
- situazione del nucleo familiare (singolo componente o presenza di familiare avente diritto alla pensione di reversibilità ed età del medesimo);
- significatività dell'importo netto spettante (il Fondo invierà un prospetto con importo lordo e netto);
- entità della pensione pubblica e presenza di altre rendite previdenziali, investimenti, assicurazioni ecc.;
- opportunità di avere un capitale immediato per fronteggiare spese importanti (motivi di salute, aiuti finanziari a figli, ecc..);
- possibilità di investire diversamente il capitale, fiduciosi di poter ottenere un rendimento superiore o una condizione di vita migliore.

Come detto ciascuno avrà uno o più motivi validi per richiedere la liquidazione oppure per mantenere la pensione: per certi versi è una piccola o grande scommessa sul futuro.

(Sandro Pagliarin)

I NOSTRI CAMPIONI

Nel corso dell'anno due nostri soci hanno raggiunto il ragguardevole traguardo dei 100 anni di età.

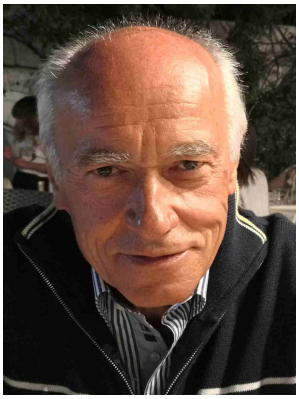
Magda Valera e Lorenzo Ruggieri.

A loro i più fervidi Auguri!

PATRIMONIO

...alcune idee per aggiungere valore

Dal prestito vitalizio alla vendita della nuda proprietà.
Dal contratto di mantenimento alla donazione modale.
Gli strumenti che consentono alle persone anziane di valorizzare il patrimonio personale accumulato per ottenere assistenza morale e materiale.



Capita che gli anziani siano carenti di liquidità occorrente per finanziare le proprie esigenze di vita, talora assai costose per ragioni sanitarie e per necessità di avere assistenza.

Spesso si tratta di proprietari di un piccolo patrimonio (variamente composto da immobili, opere d'arte, oggetti preziosi, pacchetti azionari).

Come "sfruttare" dunque questi beni personali (piccoli o consistenti che siano) per avere la liquidità occorrente e, soprattutto, per ottenere un'assistenza morale e materiale, nei casi in cui ve ne sia bisogno?

Esiste una pluralità di "strumentazioni" giuridiche: principalmente, la rendita vitalizia, il prestito vitalizio ipotecario, la vendita della nuda proprietà con riserva di usufrutto o con riserva di abitazione, il contratto di mantenimento, il vitalizio alimentare e assistenziale, la donazione modale.

Anzitutto, osserviamo la **rendita vitalizia**: è il contratto con il quale un soggetto si obbliga a corrispondere periodicamente all'altro contraente una somma di denaro o altri prodotti a fronte della cessione di un bene mobile, immobile o di un capitale. In caso di mancato pagamento delle rate di rendita scadute, il creditore della rendita non può domandare la risoluzione del contratto, ma può far pignorare e vendere i beni del debitore affinché dalla vendita si ricavi una somma che assicuri il pagamento della rendita.

Il **prestito vitalizio ipotecario** è invece un finanziamento concesso da banche o intermediari finanziari a persone di età superiore ai 60 anni; è garantito dall'ipoteca posta su un immobile residenziale solitamente di proprietà del richiedente a garanzia della restituzione del prestito, degli interessi e delle spese.

La **vendita della nuda proprietà** con riserva di usufrutto consente di vendere l'immobile e di continuare a vivere nella propria casa e godere di eventuali proventi derivanti da una eventuale locazione per tutta la sua vita o per un periodo definito, ottenendo nel contempo una liquidità immediata. La vendita della nuda proprietà con riserva di abitazione, rispetto a quella con riserva di usufrutto, consente di vendere la casa potendo però continuare ad abitarla, senza però avere la disponibilità di eventuali proventi periodici: infatti, il titolare del diritto di abitazione non può concederla in locazione. Per maggiori dettagli sull'argomento si rimanda all'articolo già pubblicato nel n. 2 del maggio 2019.

Se invece gli anziani necessitano di assistenza sia morale che materiale, si può ricorrere al "**contratto di mantenimento**", il quale consente di ricevere entrambe le prestazioni, che possono essere combinate nel modo più idoneo a seconda delle sue necessità, a fronte della cessione di beni mobili e immobili o di un capitale. Si tratta di un contratto che, pur non essendo espressamente previsto e disciplinato dal codice civile, trova larga diffusione pratica. Con questo contratto, infatti, può essere pattuito l'obbligo di provvedere a tutte le necessità della persona, garantendole il tenore di vita abituale, fornendole vitto, alloggio, vestiario, cure mediche; oppure solo alcune di tali necessità, secondo le esigenze del beneficiario e la disponibilità del soggetto obbligato.

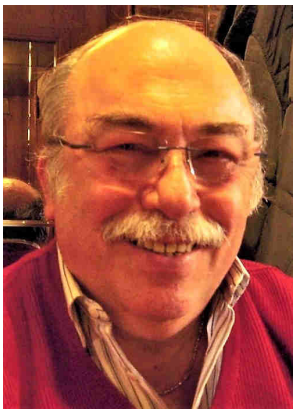
È un contratto fondato su un particolare rapporto di fiducia con il vitaliziante, tenuto oltre che a una serie di obblighi "di dare" (ad esempio, le prestazioni di carattere alimentare), soprattutto a obblighi "di fare", tra i quali, l'assistenza, la pulizia, la compagnia. È, dunque, un contratto molto duttile che consente di soddisfare le più svariate esigenze della persona anziana, determinando misura, qualità e oggetto delle prestazioni che le sono dovute, secondo le sue esigenze, i suoi bisogni e le sue necessità.

Il contratto di mantenimento, a sua volta, si distingue dai contratti di vitalizio alimentare e di vitalizio assistenziale per il fatto che, da un lato, con il **contratto di vitalizio alimentare** un soggetto si obbliga a corrispondere al soggetto vitaliziato gli alimenti, l'alloggio, il vestiario, le cure mediche. Con il **vitalizio assistenziale**, invece, il vitaliziante si impegna a garantire principalmente l'assistenza morale ed eventualmente anche l'assistenza materiale.

Infine, si può prendere in considerazione il **contratto di donazione con onere di assistenza**. Questo tipo di donazione può essere effettuata per garantirsi una vecchiaia serena; nel donare la propria abitazione, la persona può infatti disporre un onere di assistenza e/o di mantenimento a carico del donatario. Il contenuto dell'assistenza viene stabilito dal donante secondo quelle che sono le sue esigenze e necessità: il donatario è peraltro tenuto all'adempimento dell'onere entro i limiti del valore della cosa donata. Vi è però da porre particolare attenzione al fatto che la risoluzione per inadempimento dell'onere può essere domandata dal donante solo se espressamente prevista nell'atto di donazione.

(Ezio Rizzo)

TORTA LEGGERISSIMA AL CAFFÈ



Adesso che cambierà la stagione, dall'autunno passeremo all'inverno, forse avremo più piacere di stare in casa al calduccio, a bere una tisana, ed avremo magari voglia di preparare un dolce semplice, soffice e squisito, che richiede pochi ingredienti e poco impegno.

La ricetta, che non richiede latte, burro o uova, l'ho trovata tra gli appunti di un pasticcere, amico di famiglia, raccolti da mia madre e gelosamente conservati.
Questa torta è ideale per chi deve controllare il proprio peso ed anche gli zuccheri, senza fare danni e contravvenire ad eventuali diete in corso, ma vuole gustare qualcosa di buono.

Provatela e rimarrete stupiti per quanto risulterà deliziosa, per uno spuntino a qualunque ora!

Ingredienti x 6 persone:

- 250 gr di farina tipo '00'
- 200 ml di acqua naturale
- 3 tazzine di caffè amaro
- 150 gr di zucchero a velo
- 40 ml d'olio di semi di mais
- 1 bustina di lievito per dolci

Preparazione.

Setacciate e versate in una ciotola la farina, il lievito e lo zucchero, e girate per mescolare.
In un tegame scaldate l'acqua, senza farla bollire. Spegnete il fuoco e aggiungete l'olio di semi, quindi miscelate energicamente con una forchetta, poi versate questa emulsione nella ciotola.
A seguire unite il caffè amaro ed ancora tiepido.
Amalgamate tutti gli ingredienti con una frusta da cucina, fino ad ottenere un composto abbastanza fluido, omogeneo e senza grumi.

Travasate l'impasto in una teglia unta di 22/24 cm (meglio se con cerniera) oppure foderatela con carta da forno.
Posizionate la teglia al centro del forno statico già caldo e lasciate cuocere per circa 40/45 minuti a 160/180°, regolatevi in base alle potenzialità del vostro forno.

Pur mantenendo la morbidezza, controllate la cottura con uno stecchino di legno, che inserito nella zona centrale ed estratto, dovrà rimanere asciutto e pulito. Sfornate la torta, lasciatela raffreddare e spolverizzatela con altro zucchero a velo.

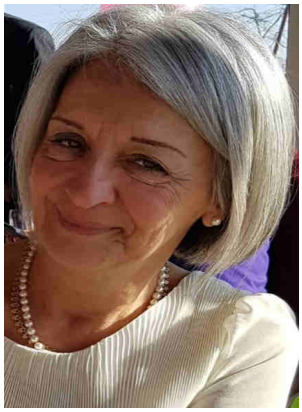
Se non siete a dieta e cercate una soluzione più ricca ...

I più intraprendenti e golosi, potranno utilizzare questa leggerissima torta come base per sbizzarrirsi con la propria fantasia: ad esempio aggiungendo scaglie o gocce di cioccolato nell'impasto, oppure tagliando la torta a metà per farcirla con una crema leggera o con una marmellata a piacere.

In alternativa e per rinforzare il gusto del caffè, potete aggiungere del cacao, modificando alcuni ingredienti: ridurre a 120 gr lo zucchero a velo ed unire 30 gr. di cacao amaro in polvere.
Procedere poi come sopra descritto.

(Valter Bacco)

CAPPON MAGRO



Piatto della tradizione ligure, in origine utilizzato da "rematori di galee", servitori, marinai, nobili, che a seconda dell'esigenza e delle possibilità economiche veniva preparato da abili cuochi con ingredienti pregiati, oppure semplicemente utilizzando gli avanzi dei piatti dei ricchi.

Io lo preparo così:

- Faccio bollire le verdure a pezzetti e le condisco con olio, aceto e sale.
- Faccio bollire il pesce e i gamberi in acqua e aromi.
- Preparo la salsa verde con prezzemolo, aglio, pinoli, capperi, acciughe, tuorlo d'uovo, mollica di pane bagnata nell'aceto, polpa di oliva , sale e mescolo il tutto con olio.
- Metto le gallette nel fondo del piatto, inumidite con olio e dispongo a strati il pesce, le verdure e la salsa verde.
- Al termine decoro il piatto con gamberi, frutti di mare, olive taggiasche, funghetti o carciofini.

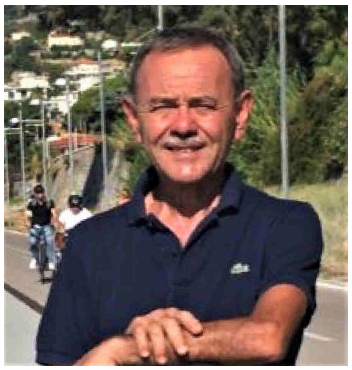
Ingredienti:

- pesce cappone o gallinella, gamberi e frutti di mare per le decorazioni
- verdure a piacere, patate, fagiolini, carote, barbabietola rossa (dà colore) zucchine, cavolfiore, ecc ecc. piu' tutto ciò che ho elencato per la preparazione della salsa verde
- per le quantità, regolatevi in base al numero di persone per cui volete prepararlo, è piu' complicato spiegarlo che farlo…fate volare la vs fantasia!!!!

(Patrizia Rainero)

Buon appetito e aspetto le foto del piatto.

VENCEREMO DE SEGURO



La prima volta che mi interessai al mondo del calcio avevo 11 anni: era il 1963 e cominciai a tifare per il Milan che aveva vinto la Coppa dei Campioni, prima squadra italiana dopo il regno del Real Madrid e del Benfica.

Mal me ne incolse, stava infatti per cominciare il ciclo della grande Inter di Helenio Herrera che avrebbe oscurato per alcuni anni non solo il Milan, ma le squadre dell'intero continente e forse del mondo.

Cominciò così, tra l'altro, la rivalità tra due allenatori diversi in tutto e per tutto, l'interista e Nereo Rocco "mister" del Milan.

Herrera, un uomo misterioso di cui non si conoscono neppure con certezza il luogo e la data di nascita. Argentino, si trasferisce coi genitori in Marocco, poi in Francia e quindi in Spagna. Maniaco della forza fisica, la persuasione psicologica è una sua fissazione, ostenta certezze e dice sempre "Venceremo de seguro". Elegantissimo, gli piacciono le case lussuose e le fuoriserie, grande seduttore e collezionista di mogli, amanti e figli, è anche bravo, anzi bravissimo a farsi pagare.

Nereo Rocco è tutto quello che non è Herrera. Figlio dell'Impero Asburgico, nato da un agiato macellaio nel 1912 a Trieste quando la città era ancora il porto di Francesco Giuseppe, il giovane Rocco diventa calciatore (Triestina, Napoli e Padova) con il paracadute del negozio di papà nel caso le cose andassero male.

Tanto era raffinato, elegante e persino pretenzioso Herrera, quanto semplice e popolare Rocco. Se il primo parlava bene cinque lingue, il secondo sapeva esprimersi solo in Triestino ed aveva qualche imbarazzo a farsi capire in italiano. Tanto era salutista Herrera, quanto era epicureo Rocco: quando il primo si alzava il mattino, il secondo andava a dormire. Nelle città in cui è andato a lavorare Rocco ha sempre scelto come base un ristorante, però i vizi si fermavano a tavola: uomo d'altri tempi dopo la prima moglie morta giovanissima ha avuto sempre e solo una donna al suo fianco, la siora Maria.

Sono stati due rivali, ma rivali nel calcio e nell'Italia di allora, che non era il calcio e l'Italia di oggi. Quando nel 1974 il "Mago" fu colpito da un infarto, il "Paròn" fu uno dei primi ad andare in ospedale a trovarlo; quando l'anno dopo Rocco fu licenziato dalla Fiorentina, Herrera gli mandò un biglietto: "Caro Nereo, è proprio vero che nel nostro mondo i "mona" sono troppi".

Nereo Rocco è morto di polmonite e cirrosi epatica il 20 febbraio 1979 a Trieste a 67 anni. Helenio Herrera è morto a Venezia il 9 novembre 1997, pochi giorni dopo essere stato colpito da un altro infarto a Madrid, a 87 anni. Si seppe poi che dal 1979 al 1997, per quasi vent'anni, periodicamente Herrera lasciava Venezia per andare al cimitero di Trieste. Entrando diceva alla moglie Fiora di aspettarlo fuori, in macchina, perché voleva restare da solo col suo amico Nereo Rocco.

Comprenderete come, dal mio punto di vista come tifoso Milanista, poco apprezzassi l'altra squadra milanese, tanto che, guardando le partite alla TV, tifavo per le squadre avversarie sperando in una sconfitta degli interisti, con grande dispetto di mio padre (che aveva visto giocare il Grande Torino ed era assai più saggio di me) che mi apostrofava: "E' pur sempre una squadra italiana, sono i nostri ragazzi!".

Tutto questo cambiò il 12 maggio del 1965 in occasione della partita di ritorno di Coppa Campioni Inter-Liverpool. La partita di andata, vinta dagli inglesi per 3-1, era stata una vera umiliazione per gli interisti e tutti davano per scontata una finale Liverpool-Benfica. Herrera ai giornalisti si limitò a dire di non preoccuparsi: "Venceremo de seguro 3-0" scatenando l'ironia dei cronisti sportivi.

Incredibile partita! Le squadre entrarono in campo accolte dalle lucine accese con gli accendini dei tifosi, ottanta, forse addirittura novantamila scatenati a sostenere i milanesi. Dopo appena 8 minuti Mariolino Corso segna su punizione diretta, trascorsi appena sessanta secondi Peirò ruba il pallone al portiere avversario, che sbadatamente non si accorge della sua presenza, e segna il 2-0; nel secondo tempo tocca a Facchetti, il gigante di Treviglio, come lo chiama il telecronista Nicolò Carosio, segnare al minuto 17 il terzo gol che scatena il delirio nello stadio ed apre la strada della finale all'Inter: finale che sarà vinta per 1-0 proprio allo stadio di San Siro.

Fu una serata davvero memorabile anche per me che, pure essendo milanista, finii per gioire per quella straordinaria rimonta.

Ecco, mi è venuto in mente di raccontare quei momenti perché la frase tipica di Herrera simboleggia il sentimento che pervadeva un poco tutti gli italiani in quel periodo che, pur con i suoi dolori, delusioni, lutti, problemi, conserviamo nel ricordo come gli anni della speranza, gli anni in cui si guardava al futuro con la certezza che sarebbe stato migliore del presente.

Mi piace dunque credere che anche oggi, di fronte ai gravissimi problemi che ci attendono, possiamo reagire con fiducia nelle nostre possibilità, nella nostra capacità di resistere prima e riprendere poi la strada momentaneamente interrotta, magari con i cambiamenti che si renderanno necessari.

Insomma, per concludere: "VENCEREMO DE SEGURO!

(Alessandro Andornino)

ADRIANO OLIVETTI

Storia di un imprenditore piemontese illuminato

Fra i tanti incarichi che ho svolto nella mia carriera, quello che mi ha consentito di scoprire una meravigliosa area della nostra Regione, è stata l'apertura della nuova Filiale di Ivrea.

Una esperienza entusiasmante condivisa con un gruppo di Colleghi che ricordo uno ad uno e che ringrazio ancora.

Erano anni in cui il distretto di Ivrea era particolarmente effervescente e l'Olivetti produceva stampanti e personal computer che venivano venduti in tutto il mondo.

Gli ingegneri laureati al Politecnico di Milano e Torino compravano casa ad Ivrea e si trasferivano con la famiglia. L'indotto poi era assai vivace con numerose realtà a Ivrea, Burolo ma anche a Castellamonte, Caluso e Rivarolo.

Colpiva molto, per una persona che arrivava da Torino, l'architettura della fabbrica: erano costruzioni con intere pareti di vetro ed ampi spazi all'interno, che consentivano alla luce di entrare dando un senso di trasparenza e luminosità all'ambiente, ma quello che più sorprendeva degli Eporediesi era il senso di ammirazione e illimitata stima per l'uomo che ha reso grande e internazionale l'Olivetti ed ha fatto di Ivrea un laboratorio di idee innovative sul piano sociale, culturale e urbanistico: Adriano Olivetti.

Figlio di Camillo e Luisa Revel, nasce a Ivrea l'11 aprile del 1901. Il padre, ingegnere elettrotecnico, dinamico e geniale, dopo una precedente esperienza imprenditoriale nel 1908 fonda a Ivrea la Ing. C. Olivetti & C, "prima fabbrica nazionale di macchine per scrivere".

Adriano, negli anni della formazione, è molto attento al dibattito sociale e politico; frequenta ambienti liberali e riformisti, entra in contatto con Piero Gobetti e Carlo Rosselli. Si laurea in chimica industriale al Politecnico di Torino e nel 1924 inizia l'apprendistato nella ditta paterna come operaio.

L'anno seguente compie un viaggio di studi negli Stati Uniti, dove visita numerose fabbriche. Al ritorno, propone un vasto programma di interventi per modernizzare l'attività della Olivetti: organizzazione decentrata, direzione per funzioni, razionalizzazione dei tempi e metodi di montaggio, sviluppo della rete commerciale in Italia e all'estero e più tardi, nel 1931, creazione di un Servizio Pubblicità, che fin dagli inizi si avvale del contributo di importanti artisti e designer. La nuova organizzazione contribuisce ad aumentare in modo significativo la produttività della fabbrica e le vendite dei prodotti.

Adriano Olivetti avvia anche il progetto della prima macchina per scrivere portatile che esce nel 1932 con il nome di MP1. Alla fine di quell'anno è nominato Direttore Generale e nel 1938 diventa Presidente, subentrando al padre Camillo.

«Percorsi rapidamente, in virtù del privilegio di essere il figlio del principale, una carriera che altri, sebbene più dotati di me, non avrebbero mai percorsa. Imparai i pericoli degli avanzamenti troppo rapidi, l'assurdo delle posizioni provenienti dall'alto».

La sua visione del ruolo dell'impresa e la sua poliedrica personalità lo portano ad occuparsi in modo fortemente innovativo anche di problemi sociali e politici, di urbanistica, architettura, cultura ed editoria.
A Ivrea avvia la progettazione e costruzione di nuovi edifici industriali, uffici, case per dipendenti, mense, asili, dando origine ad un articolato sistema di servizi sociali.
In Olivetti cerca e ottiene la collaborazione di giovani e brillanti architetti, urbanisti e sociologi; a loro chiede di garantire strutture architettoniche, organizzazione degli ambienti e del territorio capaci di far coesistere bellezza formale e funzionalità, miglioramento delle condizioni di lavoro nell'impresa e della qualità di vita fuori dall'impresa. *«La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia. Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica, giusto? ».*

Adriano Olivetti è anche editore, scrittore e uomo di cultura. Nel 1937 fonda la rivista "Tecnica e Organizzazione", dove pubblica vari saggi di tecnologia, economia, sociologia industriale. Poco dopo, assieme a un gruppo di giovani intellettuali, crea una casa editrice, la NEI (Nuove Edizioni Ivrea). Nel 1946 fonda la rivista "Comunità", che nell'Italia del dopoguerra ben presto diviene uno dei più qualificati luoghi del dibattito culturale, politico e sociale. Nel 1956 "Comunità" presenta una sua lista alle elezioni amministrative e Adriano Olivetti viene eletto sindaco di Ivrea. Il successo lo induce a presentare una lista anche alle elezioni politiche del 1958; risulta eletto alla Camera dei Deputati e dopo poco più di un anno si dimette.

Adriano Olivetti è soprattutto un imprenditore capace di radicare nell'impresa la cultura dell'innovazione, l'eccellenza della tecnologia e del design, l'apertura verso i mercati internazionali, il rispetto del lavoro e dei lavoratori. Un imprenditore, oltretutto, capace di selezionare con felice intuito i collaboratori, spesso scelti tra i giovani.
Nel 1948 negli stabilimenti di Ivrea viene costituito il Consiglio di Gestione, per molti anni unico esempio in Italia di organismo paritetico con un importante ruolo consultivo, vincolante per i temi socio-assistenziali. In più occasioni i dipendenti ottengono dall'Olivetti, in anticipo sui contratti collettivi, miglioramenti economici, dell'ambiente di lavoro e dei servizi sociali. L'azienda costruisce quartieri per i dipendenti, nuove sedi per i servizi sociali, la biblioteca, la mensa.

Tra la fine degli anni '40 e la fine degli '50 la Olivetti porta sul mercato alcuni prodotti destinati a diventare veri oggetti di culto per la bellezza del design, ma anche per la qualità tecnologica e l'eccellenza funzionale: tra questi le macchine per scrivere Lexikon 80 (1948) e Lettera 22 (1950), la calcolatrice Divisumma 24 (1956).

Gli ottimi risultati ottenuti con i prodotti per ufficio non distolgono l'attenzione di Adriano Olivetti dall'emergente tecnologia elettronica. Già nel 1952 la Olivetti apre a New Canaan, negli USA, un laboratorio di ricerche sui calcolatori elettronici; nel 1955 costituisce a Pisa un Laboratorio di Ricerche Elettroniche e nel 1957 fonda con Telettra la Società Generale Semiconduttori (SGS).
Nel 1959 l'Olivetti può presentare l'Elea 9003, il primo calcolatore elettronico italiano, sviluppato con soluzioni tecnologiche d'avanguardia. Nello stesso anno conclude un accordo per l'acquisizione della Underwood, storica azienda americana di macchine per scrivere con quasi 11.000 dipendenti.

Adriano Olivetti muore improvvisamente durante un viaggio in treno da Milano a Losanna: è il 27 febbraio 1960. Lascia un'azienda presente su tutti i maggiori mercati internazionali, con circa 36.000 dipendenti, di cui oltre la metà all'estero; ma soprattutto lascia un'impronta indelebile nella storia di un'azienda e di un territorio, un segno inconfondibile nell'industria italiana ed europea.

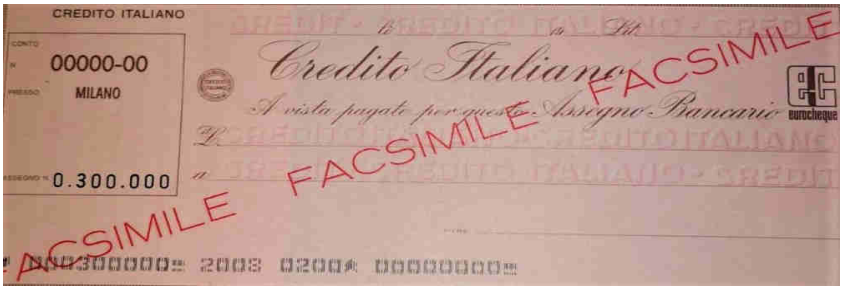
(Alberto Garabello)

COME ERAVAMO.....

Nel 2020, senza particolari clamori o iniziative sui media, il “Credito Italiano” - banca su cui si sono progressivamente innestati tanti nuovi “rami” dando origine all’attuale Gruppo UniCredit - ha compiuto 150 anni, prendendo a sua volta origine dalla Banca di Genova (costituita nel 1870).

Noi, che custodiamo un po’ di memoria storica , vogliamo dare almeno un minimo di risalto all’evento poiché nutriamo ancora sentimenti di riconoscenza e gratitudine nei confronti dell’Istituzione, nonché delle donne e degli uomini che l’hanno fatta crescere sana e ben radicata nel tessuto sociale ed economico del paese, garantendoci una certa tranquillità economica e la possibilità di immaginare e pianificare il nostro percorso di vita.

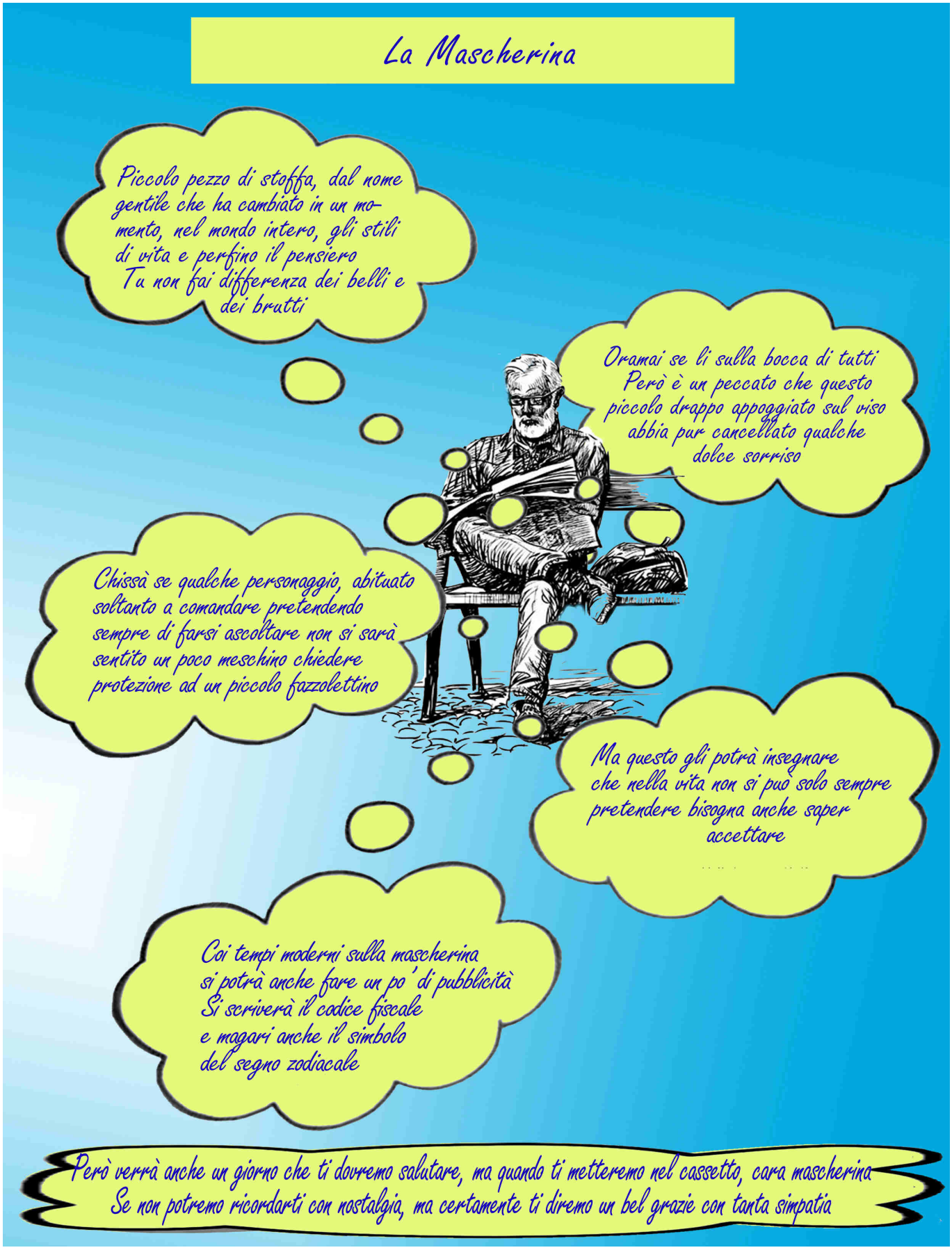
Ci piace quindi prendere spunto dalla ricorrenza per proporre alcune fotografie che faranno riaffiorare tanti ricordi …



L'ANGOLO DELLA POESIA

Un simpatico vecchietto è apparso recentemente sul web ed ha declamato una sua poesia sulla mascherina. Ci è parsa molto appropriata, intelligente e garbata ….tipica di un uomo di altri tempi.

Eccola in versione fumettistica.



A beneficio anche dei lettori di altre Regioni, che salutiamo con affetto, ecco alcune “cartoline” di località della provincia Novara che potrebbero essere meta di una visita approfondita perchè ricche di tante sorprese.

STRESA - La perla del lago Maggiore

ARONA - SAN CARLONE

ISOLA BELLA - Lago Maggiore

NOVARA - Il Broletto

MOTTARONE

Siamo giunti anche questa volta al termine di questo numero che, come tutti i precedenti, inizialmente ci pone un po’ di ansia su cosa scrivere….poi via via, grazie al contributo di tanti amici, le idee e le proposte sorgono numerose e il problema svanisce. Non abbiate timore dunque a proporre articoli o suggerimenti che saranno oltremodo graditi e se possibile inseriti.

Intanto siamo quasi a fine anno e il rammarico più grande è quello di dover constatare che la Festa di Natale, evento clou della nostra Associazione, sarà difficile da organizzare.

Ci rifaremo però “alla grande” non appena “passata la tempesta” di leopardiana memoria.

Chiudiamo ringraziando di cuore tutti coloro che hanno collaborato a questa edizione e voi lettori che spero siate numerosi e piacevolmente interessati.

Ma le Feste natalizie non sono lontane e l’occasione è propizia per anticipare il più fervido augurio di Buon Natale e ancor più Buon Anno.